

Povere ed innocenti bestiole, quante calunnie non hanno essi subite, dopo che Koch, armato di microscopio a fortissimo ingrandimento, li disturbò dalla loro quiete profonda dove da secoli riposavano ignorati!

Lasciamo adunque in disparte le vane paure e i ridicoli sospetti, per ora, armiamoci contro l'inimico, e questa sarà opera ben fatta, ma non temiamo di nulla, che finora il vero male è ancora lontano, e speriamo per quest'anno non ci onori di una sua visita.

Non anticipiamo gli inconvenienti gravi che pur troppo verranno allorquando avessimo la disgrazia massima di avere un'epidemia di morbo asiatico.

Oggi quindi niente cholera; sarà alle porte, ma queste si possono chiudere in faccia all'invasore; che se si tentasse di forzarle allora se ne immischierebbe la pubblica sicurezza e il codice penale.

Contro la civiltà

Pubblicherebbe Ella, egregio signor Direttore, questo articolo? Spero che sì, perchè sarà grande il favore che farà, non tanto al suo devotissimo amico, quanto a questo sig. Capo-stazione ed a una infinità di gentilissimi e rispettabili signori qui ed in questi ameni dintorni dimoranti.

Ogni giorno e ad ogni treno arrivano a Busalla signori e signore, i quali si recano ai bagni di Voltaggio. Io pure feci una tale gita. Che vuole? All'uscire dalla stazione, uno sciamè (vere cavallette d'Egitto) di sfacciati ed insolenti vetturini la attorniano.

Chi le urla nelle orecchie: Con me, signore; con me, signore! chi la tira per gli abiti, e con che garbo! tanto che se non interviene, come fa con tutte le persone dabbene, questo gentilissimo sig. Capo-stazione a liberarla da quei manigoldi, corre rischio di essere soffocata, — e deve ritardare la partenza fino a che la turba non si sia dileguata. Tali sono le gentilezze che capitano a tutti i galantuomini che il divertimento o i loro affari traggono qui.

A me e, certo, a tutte le persone di buon senso, sembrerebbe che le autorità civili ed i reali carabinieri dovrebbero provvedere perchè non si abbiano più a patire di tali prepotenze, col dare ai signori vetturini la lezione che si meritano e fare intendere loro che non siamo più in tempi del medio evo.

G. CARENZY.

CRONACA ELETTORALE

Da Tortona

Ci scrivono:

« Al vostro giornale che, prendendo occasione dalla causa più o meno seria sulla quale l'ex-consigliere provinciale, Avvocato Cantù, aveva basate le proprie dimissioni dalla carica della quale lo aveva onorato il suffragio degli elettori, si occupò delle elezioni del

nostro Mandamento, non riuscirà discaro il pubblicare alcune linee sopra la votazione seguita Domenica, 30 corrente.

Com'è noto, l'Avv. Fausto Pincetti, che aveva per ben diciassette anni, con zelo ammirabile e intelligenza non comune, coperta la onorifica carica, riuscì vittorioso del suo competitore con 228 voti di maggioranza; maggioranza notevolissima e oltremodo lusinghiera, se si tien conto del lavoro fatto dagli avversari, delle aderenze del candidato dell'opposto partito, e dei mezzi dei quali dispongono, tra cui, non ultimo, quello di riempire abbondantemente di cibo e di bevanda la pancia degli elettori. — E credo di non andare errato assicurando che i voti dati all'Avvocato Pincetti rappresentano la parte certo non inferiore del corpo elettorale per capacità, intelligenza e serietà di carattere e di intendimenti.

La soccombenza dell'Avv. Cantù che aveva tempo fa così brillantemente vinta la prova dell'urna in concorrenza dello stesso candidato che lo ha sconfitto oggi, non significa soltanto una giusta riparazione verso il Pincetti, che nel disimpegno del proprio mandato aveva dimostrato zelo, capacità e disinteresse, cosicché a lui i colleghi della Deputazione Provinciale accollavano le pratiche più intricate e difficili, ma la condanna altresì di un sistema, adottato da una parte notevole degli uomini pubblici di oggi, di chiamare ogni momento gli elettori a inutili pronunciamenti, disturbando il corpo elettorale e suscitando un'agitazione che, se è talora feconda (quando cioè sono in campo i veri interessi del paese) riesce dannosa quando non è determinata che dal piacere d'ingaggiare battaglia o da ingiustificati puerili capricci, dei quali appunto fanno soventi giustizia gli elettori di buon senso.

Pur troppo le elezioni politiche ed amministrative vanno oggidì perdendo ogni significato, e raro è, per non dire senza esempio, il caso in cui il corpo elettorale acceda all'urna col deliberato proposito di emettere un verdetto di approvazione o di condanna di un regime di governo, di un sistema di amministrazione, di una questione di moralità. — Tuttavia, se così ha da essere, e può talora accadere, occorre serbare l'uso della facoltà di dimettersi e di ripresentarsi per motivi che ne valgano la pena; disturbare gli elettori per ogni fessima che passa pel capo è fare cosa che non risponde alle buone norme costituzionali.

Così hanno pensato gli elettori Tortonesi i quali hanno riaffermato di conseguenza la loro fiducia nell'Avvocato Pincetti, eccellente amministratore, e che per soprappiù, senz'essere uomo da berretto frigio, non è tale da fare pubblicamente atti di adesione alla politica vaticana con le luminarie e l'esposizione delle bandiere papali.

Da Monastero Bormida.

Domenica 23 corrente ebbero luogo le elezioni amministrative e malgrado gli immani sforzi del cosiddetto partito nero riuscì vincitore con imponente maggioranza (176 sopra 246 votanti)

il Sindaco Poggio con tutti i candidati portati con lui sulla lista.

Così splendido risultato serva di risposta al signor Rizzolio Giuseppe, il quale nel N. 29 della *Gazzetta d'Acqui*, indossando i panni di Mentore, si permetteva di fare il filosofo e novella Cassandra profetizzava *cambiamento di potere* in questo Comune, ponendo a coda della sua lettera, riflettente desistenza di querela, cenni che coll'argomento avevano a fare come e quanto i cavoli a merenda e il *Cicero pro domo sua*.

Da Oviglio.

Ci scrivono:

Finalmente giustizia fu fatta; il Cavaliere Baucia, che era stato sospeso da Sindaco a seguito della elezione di questo Collegio, in cui trionfò il buon Ercole di lui zio, venne riconfermato rivotandosi l'ingiusta misura presa a di lui riguardo; il paese è festante e dagli amici gli si prepara una cordiale dimostrazione; siamo poi informati che al Prefetto Cavassola, integerrimo funzionario, devesi la revoca dell'ingiusto decreto provocato dalle male arti di pochi suoi nemici.

Da Monastero Bormida.

Ill. Sig. Direttore,

« Da molti anni in questo laborioso comunello di Monastero Bormida si nota molta agitazione per le elezioni comunali; e ciò perchè da alcuni anni abbiamo un'Amministrazione onesta, solerte e savia, che sa procurare al paese vantaggi con sacrifici relativamente tenui, mercè principalmente l'opera del sig. Poggio Francesco, nostro attuale Sindaco, uomo di cuore, amato e stimato dal paese.

A parte ogni altra cosa, se lo spirito di partito non facesse velo alla ragione, il solo nome del suo Capo, la sua onestà, lealtà e principii equamente liberali dovrebbero essere arrischiata sicura della rettitudine dell'attuale Amministrazione.

Ora, quale fu la causa di tanta agitazione in quest'anno? Non altro che sfogo di privati e personali rancori, ambizione di dominio per parte di Macchiavelli in sessantaquattresimo; per questi ogni mezzo è buono, purchè si raggiunga il fine.

Il Comitato del partito liberale, così detto rosso, costituitosi pochi giorni prima delle elezioni, a ragione stomachato dalle calunnie e maligne insinuazioni spacciate da alcuni capi del partito nero, invitava gli elettori a riconfermare in carica il signor Poggio Francesco Felice, Sindaco da oltre dieci anni, e Arnaldo Stefano, tutti e due agiati, onesti e probi proprietari, e nominare in sostituzione del compianto Cav. Avv. Felice Scaparro, il signor Pancera Paolo, Regio Ispettore Scolastico, lasciando liberi gli elettori sulla scelta del quarto.

A questo verbale invito, un Comitato del colore condannato, intingendo la penna nel veleno, rispondeva con un libello a frasi sesquipedali e rimbombanti, ma vuote di senso, cadendo in errori madornali, proponendo la nomina di

altri quattro Consiglieri. Lo scritto denigratore di notte tempo consegnato alle vie ed alle toppe delle serrature, non conseguì lo scopo, e gli autori, o l'autore, credendo di far una grata sorpresa agli elettori e quindi averli loro complici, sulla considerazione che li ritenevano ignoranti e credenzoni, furono smascherati, sbugiardati.

Ed il sullodato Comitato nero, personificato nel *factotum*, ha fatto i conti senza gli elettori i quali seppero bilanciare ogni cosa e fare il confronto fra i candidati che vennero proposti da ambe le parti, e che raccolti in quella calma che solo si riscontra in chi non è dominato da passioni, fecero, coll'eloquenza dell'urna, conoscere che i veri Amministratori sono quelli che, preoccupati dal solo bene del Comune, sanno dimenticare, in quell'aula, che sonvi amici o parenti da innalzare o proteggere e ricordando agli avversari il detto:

« Fatevi migliori
- E tutto andrà bene - »

Un Elettore.

R. CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI della Provincia di Alessandria

Nuova tariffa doganale della Russia.

Con recente decreto è stata istituita in Russia, in sostituzione della tariffa doganale unica, una nuova tariffa *massima* e *minima*, da applicarsi, la prima, alle merci provenienti dagli Stati che non accordano a quelle russe il trattamento della nazione più favorita; la seconda alle merci dei paesi, che applicano il regime di favore alle provenienze della Russia.

Le merci nostre esportate nell'impero russo godono del beneficio della tariffa *minima*, a condizione però che sieno accompagnate da documenti, i quali ne dimostrino l'origine.

Gli Uffici della Camera sono aperti per attingervi tutte quelle più ampie informazioni relative, che potessero occorrere agli interessati.

Dalla Camera, il giorno 27 Luglio 1893.

Il Presidente

C. MICHEL.

Il Segretario-Capo.

AVV. EUGENIO PERSI.

FRA TOCCHI E TOGHE

In Tribunale.

Udienza 31 Luglio 1893.

Truffe — Del Maschio Carlo, d'anni 45, di Bagnolo, detenuto, era imputato di diverse truffe e tentate truffe commesse in Acqui nei giorni 23, 24 e 25 Giugno 1893 a danno dei sigg. Menotti Matteo, Zanetta Gaudenzio, Becaro Pietro, Benzi Gioacchino e Dotto Giuseppe.

In esito al pubblico dibattimento il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento per la truffa tentata a danno del Dotto, e ritenne responsabile il Del Maschio delle altre quattro, condannandolo, attesa la lieve entità del